

## Le Olimpiadi sono un'opportunità per ridare slancio al sistema Paese

di AURELIO REGINA  
C'ARO direttore,  
la visita del presiden-  
te Monti negli Stati Uniti

ha dato all'Italia e a Roma un ruolo di ponte fra Ue e Stati Uniti, dopo la battuta d'arresto di Londra nei progetti europei.

Roma attende ora dal governo il via libera alla candidatura per le Olimpiadi del 2020. Molto è stato scritto sull'impatto

negativo dei Giochi: extra-incremento della spesa stimata, scarsa trasparenza nelle procedure, forte indebitamento futu-

ro per il Paese ospitante.

Continua a pag. 9

# L'opportunità che il Paese merita

di AURELIO REGINA\*

Può esserci almeno un'altra domanda da porsi: siamo in grado di usare una lente che ci aiuti a vedere più chiaramente il progetto strategico di riqualificazione infrastrutturale e ambientale che Roma potrebbe realizzare?

Roma ha a lungo vissuto più per contingenze che per programmi organici. Gli investimenti hanno seguito logiche separate fra i tanti operatori. Le prime immagini che vengono in mente sono quelle dei «white elephant», gli impianti costosi ed inutilizzati costruiti per alcuni eventi sportivi. E' tuttavia utile ricordare che la riqualificazione delle città spagnole, Madrid per prima e Barcellona nel 1992, è avvenuta grazie ad una completa rifondazione dell'apparato amministrativo pubblico, che pose la gestione dell'urbanistica al primo posto dell'azione governativa per la rinascita postfranchista. Barcellona ha rappresentato un benchmark in tema di riorganizzazione delle città e un esempio di efficienza e professionalità di tutte le istituzioni coinvolte. A Sydney nel 2000, la progettazione di strutture e servizi a regola d'arte ha accresciuto la capacità innovativa delle imprese e la formazione tecnica di oltre 100.000 giovani. Benefici in termini di sostenibilità sono stati realizzati grazie ai nuovi standard dell'edilizia, al miglioramento nella gestione delle acque, all'uso di fonti rinnovabili, ai sistemi per il trattamento dei rifiuti ed ai programmi di education ambientale.

I Giochi non sono un pesante fardello se si evitano costruzioni sovradimensionate, se le sedi olimpiche non rimangono cattedrali prive di destinazione futura; in caso contrario, i «white elephant» costituiscono solo un onere finanziario sul quale tramonta anche la migliore legacy delle realizzazioni. E' accaduto in Corea ed in Giappone ed anche a Sydney con il Parco olimpico. E' accaduto ad Atene: nonostante ciò, il Pil della Grecia ha beneficiato dall'anno dell'assegnazione, il 1997, fino al 2007, di incrementi del Pil superiori al 3%. Infine, gli investimenti olimpici hanno un impatto negativo se restano legati a criteri di «affarismo olimpico» che determina l'iniqua distribuzione dei benefici dell'evento. L'evidenza suggerisce che le città candidate, che integrano i progetti in una pianificazione strategica di lungo periodo e che li usano come leve per produrre cambiamenti reali

nelle città, ottengono vantaggi misurabili.

Roma e l'Italia si candidano oggi a riavviare un motore urbano per migliorare il loro funzionamento complessivo, con la volontà di superare gli errori più recenti. Il fattore cruciale risiede nel modo in cui la città sa usare l'accelerazione una tantum delle Olimpiadi per mettere finalmente in atto cambiamenti e miglioramenti a lungo elusi, che devono divenire pietra angolare di un processo che si autosostiene. Per questo supportiamo con convinzione la candidatura di Roma, perché siamo persuasi che questa sia l'occasione per voltare pagina e dare una risposta storica ai nostri obiettivi di sviluppo e per dimostrare che siamo capaci di progetti trasparenti e responsabili. Una passeggiata in via del Tritone ed una in via Guido Reni lasciano un segno comune in chi le percorre: declino di due itinerari nevralgici, l'uno verso il centro storico, l'altro per la città della musica e delle arti, che attende di essere completata. Il governo Monti può realmente garantirci i primi Giochi con procedure rapide, limpide, snelle, fondate su una consultazione pubblica nelle fasi preliminari di definizione dei progetti, la sola a poter giustificare la corsia preferenziale di una «legislazione olimpica speciale» scongiurando ritardi, sprechi ed inefficienze. E decidere fin da principio la complessiva nuova gestione e destinazione dei manufatti.

Ora bisogna partecipare: avremo un anno e mezzo per coinvolgere gli interessi di lungo termine di cittadini e imprese e per dimostrare che sapremo lavorare alla qualificazione di sedi, di sistemi e di infrastrutture importantissimi, che altrimenti dovranno attendere decenni per la loro costruzione. A Roma e al nostro Paese deve essere data questa opportunità: forse non ne avremo altre così robuste per dimostrare che possiamo cambiare e che esiste una via per creare sviluppo e occupazione. I cittadini hanno ben compreso che ciò che conta è la praticabilità delle idee e la loro realizzazione in tempi certi. Lo hanno compreso a fondo accettando le riforme già introdotte con sacrificio e maturità proprio perché si è trattato di fatti e non solo di annunci. Può essere questo il momento giusto anche per restituire loro, e a noi tutti, un sogno realizzabile.

\*(Presidente Confindustria Lazio e Fondazione per Roma 2020)